
L'ASSESSORE REGIONALE: ALT A SPRECHI TIPO CORMONS E PORDENONE

«Atenei, arriva il contenitore unico»

Rosolen: «Supporterà il sistema universitario. Dentro Trieste, Udine e Sissa»

TRIESTE Via libera al bando per il «contenitore unico» delle università regionali. Stop a sprechi, doppioni, finanziamenti senza ritorno: nel mirino Gorizia, Cormons e Pordenone. L'assessore regionale Alessia Rosolen (foto) annuncia che «l'organismo a supporto del sistema universitario» potrebbe operare già tra un anno. Informati i rettori degli atenei di Trieste e Udine e quello della Sissa.



● **Ballico** a pagina 10

INTERVISTA ALL'ASSESSORE REGIONALE

IL PROGETTO PER LA SISSA E GLI ATENEI DI TRIESTE E UDINE

Rosolen: «Tra un anno ci sarà il "contenitore" unico per le tre università della regione»**«Potrebbe avere la forma del consorzio piuttosto che della fondazione»**

di MARCO BALLICO

TRIESTE Via libera al bando per il «contenitore» delle università. Stop a sprechi, doppiopioni, finanziamenti senza ritorno: nel mirino Gorizia, Cormons e Pordenone. Alessia Rosolen annuncia che «l'organismo a supporto del sistema universitario» - non è detto che sia una Fondazione - potrebbe operare già tra un anno, favorire l'integrazione dell'offerta e «accelerare i percorsi competitivi delle università del Friuli Venezia Giulia».

Qual è l'obiettivo del bando?

Individuare un organismo a supporto del sistema universitario.

Non si parla di Fondazione perché la parola preoccupa?

Il bando ci serve per comprendere qual è la migliore struttura giuridica da porre alla base di questo organismo. Potrebbe dunque risultare opportuna una forma semplificata, magari un consorzio, non necessariamente una Fondazione.

Vi entreranno le due Università e la Sissa?

Per ora ci siamo fermati al confronto tra i tre rettori. Appena avremo i risultati del bando, vedremo se includere anche parchi scientifici, consorzi universitari, enti di ricerca, tutto quello che fa parte del sistema direttamente o indiretta-

“
I rettori della regione devono collaborare, non rivaleggiare. La competizione va fatta all'esterno

mente.

Che tempi avrà il bando?

Sarà pronto la prossima settimana, ci sarà un mese e mezzo per la risposta, entro cinque mesi avremo in mano forma giuridica e ipotesi di percorso.

Tra un anno, dunque, il "contenitore" sarà pronto?

Sì. Un "contenitore" a supporto del sistema.

Intende dire che nessun singolo perderà la sua identità?

Mai la Regione ha pensato di intaccare l'autonomia delle due Università.

Quali i vantaggi prodotti da questo soggetto?

Rafforzamento del sistema di collegamento tra Atenei e territorio, miglioramento di didattica e ricerca sia a Trieste che a Udine, trasferimento delle conoscenze dal sistema universitario alle imprese e alla pubblica amministra-

“
Il corso di laurea in viticoltura di Cormons non sarà soppresso, il problema è il costo della casa dello studente

zione, accelerazione dei percorsi competitivi ora rallentati da troppi passaggi intermedi. Se nasce uno spin off valido all'interno dell'Università, si è costretti oggi ad andare alla caccia di aiuti per farlo decollare. Un sistema di raccordo consentirebbe di sviluppare più facilmente le eccellenze regionali.

Ha visto condivisione di intenti da parte dei rettori?

Direi di sì. I rettori del Friuli Venezia Giulia devono collaborare, non rivaleggiare. La competizione va fatta con chi sta fuori regione, al di dentro è un film già visto.

Le risorse in Finanziaria regionale per il sistema universitario, causa crisi, sono in calo di 2,5 milioni. Quanto scontenta è?

Non sono scontenta, non posso essere soddisfatta. I tagli sono comunque contenuti. I 4

milioni statali aggiuntivi per il diritto allo studio sono in particolare un contributo importante e nel corso del 2010 erogheremo altri finanziamenti legati alla legge 26, ai progetti di ricerca, ai fondi comunitari.

Come sarà la riforma del riparto dei finanziamenti?

Con un grande contributo degli interessati abbiamo scritto un testo che razionalizza le procedure e premia competenze e collaborazione. L'obiettivo è aumentare la capacità di attrazione di risorse finanziarie non solo regionali, anche per favorire il miglioramento dei parametri nazionali cui sono legate le assegnazioni ministeriali.

Per fare le prove avete intanto stanziato 1 milione di euro e costretto Trieste e Udine ad andare d'accordo. Com'è andata?

Le tre università hanno concertato i progetti e risposto correttamente agli input. Il risultato finale premia le eccellenze con 400mila euro, le scuole di dottorato interateneo e le attività didattiche congiunte con 500mila, i servizi innovativi comuni con 100mila.

Un caso del territorio. A Cormons c'è un corso di laurea di viticoltura e enologia che ha costi di gestione eccessivi. Che fare?

La premessa è che è un caso di eccellenza,



Alessia Rosolen, assessore regionale all'Università e alla Ricerca

con studenti che arrivano da tutte le parti del mondo. Il nodo è legato a una casa dello studente che ospita tra i 4 e i 7 studenti che, per meriti e reddito, hanno diritto all'alloggio. Numeri troppo bassi per una spesa annua di 322mila euro a carico di Università di Udine ed Erdisu. Cifre inammissibili per enti pubblici, tolte fra l'altro al diritto allo studio di altri studenti.

Quel corso andrà soppresso?

Non il corso, ma eventualmente la casa dello studente. Se c'è la volontà del territorio di conservare un'eccellenza, serve l'appoggio di tutti gli enti locali.

Trieste e Udine congiungono il corso di let-

tere. È l'inizio di una guerra ai doppioni?

È un tentativo di razionalizzazione secondo le linee della riforma Gelmini. Un esempio: la Regione si è detta da subito disposta a sostenere il trasferimento di architettura a Gorizia solo a fronte della razionalizzazione dell'offerta di architettura in regione. Ciò non è accaduto e noi ci teniamo fuori. Nel rispetto dell'autonomia delle Università, riteniamo che non sia più opportuno finanziare corsi di laurea sparsi sul territorio che non hanno i requisiti di studenti e docenti previsti nella riforma nazionale.

Sta accadendo anche

a Pordenone?

Le Università sono libere di fare le loro scelte, la Regione lo è altrettanto di valutare dove le risorse erogate hanno ritorni quantificabili. La presenza dei corsi è giustificata solo se c'è una risposta di studenti e imprese locali. Ma, se non ci sono benefici per il territorio, non ha senso continuare a investire denaro pubblico.

A che punto siamo con l'unificazione degli Erdisu?

Il percorso è già stato avviato con una serie di iniziative congiunte. A gennaio avremo pronta una legge sul diritto allo studio che coglie le indicazioni ministeriali.